



a cura di Gianni Fochi

Bene sul "naturale"

Una volta tanto, in tema di *naturale*, leggiamo soddisfatti una spiegazione seria su un rotocalco popolare.

A pagina 26 di *Viversani&belli* del 1° marzo Andrea Gargano, già direttore dell'ispettorato lombardo per la repressione delle frodi, risponde infatti correttamente a una lettrice che, avendo qualche dubbio su un liquore fatto in casa con alcol "buongusto" e noccioli di pesca, gli chiede: «Per quale ragione è dannoso se è fatto solo con ingredienti naturali?». Gargano in poche righe accenna al glucoside amigdalina, «capace di scindersi in presenza di un enzima (emulsina) in [...] acido cianidrico, [...] notoriamente velenoso».

Noialtri avremmo colto l'ennesima occasione per attaccare espressamente la convinzione balorda che *naturale* sia sinonimo di *buono*, contrapposto a *chimico*, presunto sinonimo di *cattivo*. Ma contentiamoci: Gargano ha comunque contribuito alla correttezza. Ringraziamo dunque lui e la biologa (e giornalista scientifica) Anna Buoncristiani di Pisa, che ci ha passato il testo — stavolta — non incriminato.

Dopo averci fatto un piacere, questa signora provvede tuttavia subito a riportarci alla (prevalente) realtà con la pagina 111 del settimanale *Oggi* del 20 febbraio, nella quale Cesare Capone riprende un vecchio equivoco: quello delle piante da appartamento che depurano l'aria: «Basta andare da un vivaista e collocare in casa alcune piante anche comuni (come ficus, filodendro, dracena, dieffenbachia, spatofillo) per rimediare» all'inquinamento. Capone cita un botanico americano e la NASA, che ha fatto ricerche «sulla depurazione dell'aria in ambienti ermeticamente chiusi come navette e stazioni orbitanti». In effetti sono molti anni che l'ente spaziale degli Stati

Uniti studia e pubblica effetti del genere, ma non suggerisce che basti qualche vaso: perché la depurazione sia efficace occorrono apparecchiature che aspirino l'aria e trattengano gli inquinanti. Poi le piante, lentamente, li distruggono.

Male sul "naturale"

Altra stortura segnalataci dalla Buoncristiani: a pagina 134 di *Cose di Casa* di febbraio leggiamo che i detersivi ecologici «sono a base di tensioattivi naturali e non inquinano l'ambiente perché sono biodegradabili». Magari tutto ciò che è naturale e biodegradabile non inquinasse l'ambiente! Già che, mentre la rivista arriva in mano ai lettori, è ormai cominciata in molte regioni la stagione balneare, vorremmo suggerire all'autore dell'articolo un buon bagno: in un tratto di mare in cui sbuchi direttamente una fogna nera, senza essere prima passata da un depuratore efficiente.

Nella pagina successiva (135) troviamo poi che non si devono «mescolare mai prodotti con un [...] pH [...] diverso [...]». Si verificherebbe [...] una reazione chimica con vapori tossici». Non basta un pH diverso: occorre che uno sia candeggina e l'altro un acido forte; allora si sviluppa cloro. Il fatto che la candeggina sia basica e l'acido sia appunto acido non è, di per sé, l'aspetto più importante: scrivendo per il pubblico, si può anche spiegarli che l'ipoclorito della candeggina è stabile solo in ambiente basico, mentre in ambiente acido reagisce con gli ioni cloruro presenti, dando il gas cloro.

Per finire, l'acido cloridrico è definito come «una sostanza che si ottiene mescolando in parti uguali idrogeno e cloro». Anche qui manca qualcosa: luce o calore (non è poco). Al verbo *mescolare* il mensile *Cose di Casa* dà un rilievo ingannevole.



Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati i vostri commenti brevi.

